

# millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 14 N. 134 - SETTEMBRE 2021



## LE RADICI DELLA PIANTICELLA

È la prima volta che ho il piacere di incontrare i lettori di *Millestrade*, il mensile d'informazione della nostra Diocesi di Albano. Perciò rivolgo anzitutto un saluto caloroso a quanti leggono questo mensile, ma a anche a quanti lavorano per *Millestrade*, nella redazione e nella distribuzione, perché questo mensile possa continuare ad essere vicino alle nostre comunità ecclesiali e testimonianza della vitalità della nostra Chiesa di Albano.

Da poco ho iniziato il mio ministero episcopale e il mio cammino in mezzo a voi. Mi sento ancora come una pianticella trapiantata in un terreno nuovo, vasto e sconosciuto, bisognosa anzitutto di mettere radici. L'accoglienza fraterna di tante persone e delle varie espressioni di questa Chiesa così antica e ricca di doni, mi dà però molto incoraggiamento. Confido poi nella grazia di Dio, che non farà mancare il suo aiuto e ripeto la preghiera per il discernimento che ho fatto nel giorno della mia ordinazione episcopale, in Albano, prendendo in prestito le parole del giovane re Salomone che anche era spaventato di fronte alla sua missione: "concedi, o

*Signore, al tuo servo un cuore docile, perché sappia guidare il tuo popolo e distinguere il bene dal male"* (cf. 1 Re 3,9).

Ora sono pronto a partire e a lasciarmi coinvolgere, sapendo di poter contare su una semina abbondante e fruttuosa nel servizio episcopale del mio predecessore, il cardinale Marcello Semeraro, a cui va la nostra filiale riconoscenza per il suo sapiente magistero e servizio generoso alla Chiesa di Albano negli ultimi diciassette anni. Con il mio motto episcopale, "Andate, predicate e curate!" (Mt 10,7-8), ho voluto invitare anche la Chiesa di Albano a condividere il mandato missionario di Gesù ai discepoli: si tratta quindi di metterci in un atteggiamento di *conversione missionaria*, come chiede papa Francesco a ogni Chiesa particolare (cf. *Evangelii gaudium*, n.30), e di coraggiosa ripartenza dopo questo tempo difficile della pandemia, per ascoltare seriamente il Vangelo e tradurre il suo messaggio di redenzione e di pienezza di vita nel nostro tempo, con parole comprensibili e gesti coerenti.

*Segue a pag. 6*



ARTIGIANI DI COMUNITÀ 2

CAMMINIAMO INSIEME 3



MILLEFLASH 4



IL SALUTO DEL CARDINALE 5

TEMPO DELLA RIPARTENZA 6

I CO-ORDINANTI 7

LO STEMMA EPISCOPALE 8



LA GIORNATA DEL MIGRANTE 9

INAUGURAZIONE ALFASIGMA 10



ANTROPOLOGIA DEL SACRO 11



LA SETTIMANA SOCIALE 12

## RIPARTIAMO INSIEME

Dalla Cei il testo "artigiani di comunità"

**A** fine settembre, l'ufficio Catechistico diocesano ha inviato a parroci e coordinatori della catechesi l'ultimo sussidio, "Ripartiamo insieme T03", per l'anno catechistico in corso. Il testo, con i due documenti allegati, è un materiale ricco di spunti formativi, riflessioni a sostegno della ripresa dell'azione pastorale e indicazioni concrete per i pastori e i catechisti.

"Artigiani di comunità" - Linee guida per rilanciare l'annuncio e la catechesi - è frutto del lavoro di ascolto delle realtà locali e regionali messo in atto dall'ufficio Catechistico nazionale. Il documento, insieme alla sintesi dei lavori pervenuti, propone il discorso del Santo Padre del 30 gennaio scorso e vari contributi di approfondimento.



LINEE GUIDA PER LA CATECHESI IN ITALIA IN TEMPO DI COVID

Infine, la "Lettera dei vescovi del Lazio" contiene precise disposizioni su come riprendere le attività pastorali nelle comunità. Il vescovo Vincenzo Viva ha stabilito che la lettera sia diffusa in tutte le comunità e a tutti gli operatori pastorali.

Questo materiale intende accompagnare le comunità parrocchiali in questa ultima tappa in cui dedicare particolare attenzione alle celebrazioni dei sacramenti, all'incontro dei gruppi di catechisti e alle adesioni per la formazione dei nuovi gruppi. Le comunità, attivamente coinvolte, si organizzeranno per celebrare la fine dell'anno catechistico nella solennità di Cristo Re e l'inizio del nuovo anno 2021-2022 nella prima Domenica di Avvento.

Jourdan Pinheiro

## FUTURE THINKING

Formazione e aggiornamento per gli Idr



**S**i è tenuto domenica 19 settembre, presso l'Istituto dei Padri Salesiani di Genzano, l'annuale appuntamento con la formazione e l'aggiornamento per gli insegnanti di religione cattolica della diocesi. Nel rispetto delle misure di sicurezza, gli Idr hanno vissuto un'esperienza di formazione intensa e coinvolgente. La giornata si

è aperta con i saluti di Gloria Conti, direttrice dell'Ufficio diocesano per l'educazione, la scuola e l'insegnamento della religione cattolica, e di monsignor Gian Franco Poli, Vicario episcopale per la vita consacrata e membro della Consulta, che hanno sottolineato la necessità di attuare una profonda innovazione nel processo formativo, con un nuovo approccio e nuovi stili, nella concretezza delle singole realtà educative. A guidare gli insegnanti durante la mattinata è stato Andrea Geremicca, direttore dell'Istituto Europeo per l'innovazione e la sostenibilità, accompagnato da Giulia Safina, Luca Tiraboschi e Francesco Larterza. Un team di professionisti che ha messo in campo competenza, entusiasmo e passione, nel presentare il "Future Thinking", un'attività che apre un mondo di possibilità. In un clima di familiarità e gioia per la ritrovata dimensione in presenza, i formatori hanno spiegato cosa vuol dire pensare al futuro, perché è importante e quale possa essere, nel cono delle possibilità, il migliore futuro possibile tra i tanti "futuri": il futuro preferibile, che richiede impegno e dedizione.

Elisa Ognibene

## APERIAFRICA

Ritorna la raccolta fondi per la missione in Sierra Leone



**P**resso l'agriturismo "Il Borgo", ad Ariccia, lo scorso 17 settembre si è tenuta la IV edizione di "AperiAfrica. Back to Travel", un evento di raccolta fondi, sensibilizzazione e testimonianza, organizzato dai Giovani Costruttori per l'Umanità con la diocesi di Albano, il Centro Missionario e Ponte di Umanità ONLUS. Un

ritorno alla condivisione di gruppo per l'animazione missionaria per la Sierra Leone, con un addio all'estate che anticipa l'inizio dell'ottobre missionario. Una providenziale interruzione delle piogge ha permesso l'allestimento esterno ed una gestione in piena sicurezza, grazie all'entusiasmo, l'impegno e le notevoli capacità relazionali ed organizzative dei Giovani Costruttori, cuore vivo dell'animazione missionaria a sostegno della comunità sierraleonese. Presenti tanti sostenitori da tutto il territorio diocesano, rappresentanti di istituzioni locali e supporter di lunga data, come lo stilista Filippo La Fontana, e la giovanissima attrice Sara Ciocca. Intorno al tema etico-estetico "Africa" e alla riflessione su migrazioni e giustizia globale ai tempi di Covid-19, si sono intrecciate diverse arti performative, monologhi, danze, musica live e la sfilata "Safari". Un linguaggio evocativo in grado di arrivare a tutti i presenti. Un evento reso possibile dalla solidarietà di un'intera comunità territoriale che ha risposto mettendo a disposizione gratuitamente la propria parte.

Elisa Vischetti

## IL TEMPO FAVOREVOLE PER LA RIPARTENZA

L'omelia di mons. Viva nell'anniversario della dedizione della Cattedrale

**D**omenica 26 settembre, il vescovo di Albano Vincenzo Viva ha celebrato Messa in San Pancrazio, nella solennità della Dedicazione della Basilica Cattedrale, in avvio del nuovo anno pastorale. L'omelia ha preso spunto dai brani della Scrittura proclamati nella celebrazione e il vescovo ha voluto, prima di tutto, sottolineare due verbi presenti nella prima lettura, tratta dal libro del profeta Isaia: "servire" e "amare": «Il tempio del Signore – ha detto il vescovo – sarà "casa di preghiera", certamente, ma "per tutti popoli": luogo in cui ognuno possa sentirsi accolto, amato, riconosciuto, anche se straniero o lontano in qualunque senso. C'è però una condizione che il profeta Isaia segnala come esigenza per essere accolti a pieno titolo nel suo popolo, nella casa del Signore: "servire e amare il nome del Signore". Servire e amare, verbi semplici forse molto usati o addirittura abusati nel nostro linguaggio ecclesiale, eppure è tutta qui l'essenza della nostra vita cristiana, del nostro essere Chiesa». Questo insegnamento, quindi, può essere alle fondamenta della prossima ripartenza, dopo "questo tempo della tempesta pandemica": «È il tempo favorevole per una ripartenza



– ha aggiunto Viva – a condizione di una consapevolezza e di un impegno serio. Servire e amare, afferma il profeta Isaia: questo ci dà vera cittadinanza nell'assemblea del Signore. Noi siamo chiesa, popolo adunato e in cammino, non statici e sterili nel piangere su noi stessi. Chiesa, vuol dire assemblea popolare, cioè di tutti i battezzati, in una vera circolarità che siamo chiamati a valorizzare tra il sacerdozio di tutti i fedeli e il ministero ordinato». È questa l'essenza di una "pastorale di cura", avviata nella Chiesa di Albano dal cardinale Marcello Semeraro, e ripresa dal nuovo vescovo: «La cura dell'altro – ha detto ancora monsignor Viva – di ciò che il Signore ci affida e il recupero significativo delle relazioni, sono la missione che abbiamo davanti a noi. La cura della dimensione verticale, del nostro rapporto spirituale e sacramentale con il Cristo vivente, ci deve stare a cuore veramente, cari fratelli e sorelle, e deve avere un primato chiaro nel nostro pensare e agire. Chiedo solo due atteggiamenti per me e per voi, specialmente ai fratelli sacerdoti così numerosi questa sera: lo stile del dialogo e il rimanere ancorati a Cristo».

Giovanni Salsano

## NON COSE DA FARE MA MODO DI ESSERE

L'intervista a Nicola Garuccio, ordinato diacono transeunte lo scorso 28 agosto

**S**abato 28 agosto, Nicola Garuccio, seminarista della diocesi di Albano, è stato ordinato diacono dal Cardinale Marcello Semeraro, nel corso di una celebrazione eucaristica nella chiesa dell'abbazia di Nostra Signora del Santissimo Sacramento, in località Frattocchie, a Marino: un nuovo, deciso passo sulla strada del sacerdozio. A un mese di distanza ripercorriamo con lui le sue emozioni di quel giorno e i suoi primi passi come diacono, con un riferimento all'omelia del Cardinale nel giorno della sua ordinazione.

**Partiamo da quel 28 agosto. Che emozioni ha provato quel giorno?**

«È difficile descrivere le emozioni che ho provato quel giorno, tra tutte mi ricordo il senso di sicurezza, ero circondato dalle persone che mi amavano (parenti, amici, confratelli) che erano lì a sostenermi, a pregare con me e per me, e questo mi ha dato coraggio, forza e soprattutto nuovo vigore nel portare avanti il mio cammino».

**Cosa l'ha spinto a intraprendere questo cammino?**

«Il donarmi completamente a Cristo mi ha spinto a intraprendere questo cammino. L'amore verso di Lui mi ha portato a dedicare ogni momento della mia vita al servizio verso



Lui e verso il prossimo. La sua è stata una chiamata continua nella mia vita, fino a quando ho trovato il coraggio di dire il mio "sì" e dedicarmi completamente a Lui».

**Come sta vivendo questi primi giorni da diacono?**

«Grazie al mio parroco, don Patrizio, ho potuto sperimentare sin da subito, in modo totale, il mio ministero. Ogni giorno mi dedico al servizio verso la comunità di Frattocchie a cui sono stato affidato; è nel relazionarmi con gli altri, ma soprattutto servendoli, che dò senso alla mia vocazione».

**Per concludere, un'ultima domanda, nell'omelia del Cardinale Semeraro c'è stato un passo in particolare che l'ha colpito?**

«Il passo che maggiormente mi ha colpito è questo: "Nella Chiesa, servire

non è un elenco di cose da fare, ma prima di tutto un modo di essere, una forma di vita. Né mai si cessa di rimanere servi". Penso, infatti, che il nostro compito sia quello di servire, servire Cristo nell'amare i fratelli. È il testamento che Cristo ci ha donato, ed è il testamento che il Cardinale a sua volta ha voluto lasciare a me».

Matteo Lupini

# milleflash

## La visita a San Giuseppe da Copertino



Venerdì 17 settembre, nella vigilia della festa di San Giuseppe da Copertino, il vescovo Vincenzo Viva ha celebrato Messa in piazza Castello a Copertino, suo paese di origine. Un'occasione che ha segnato anche il ritorno, per la prima volta da vescovo,

di monsignor Viva nel paese che lo ha visto crescere e maturare e che lo ha accolto con gioia e calore. «Cosa mi direbbe, oggi, San Giuseppe da Copertino? – ha chiesto il vescovo di Albano – Mi inviterebbe ad affidarmi all'amore di Dio, a prendere sul serio il Vangelo di Gesù e fare mia la preghiera di Gesù che troviamo nel vangelo di Matteo: "Ti benedico, Padre, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli"».

## La segnaletica della via Francigena

È stata installata in piazza della Libertà, nel centro di Castel Gandolfo, per accogliere cittadini, turisti e soprattutto i camminatori e i pellegrini della via Francigena, la nuova segnaletica del Pellegrino. L'immagine è ripresa da un bassorilievo presente sulla Cattedrale di Parma, icona dello storico Cammino che da Canterbury passa per Roma, i Castelli Romani e poi va verso Santa Maria di Leuca in direzione Gerusalemme. «Il nuovo Pellegrino – spiega in una nota il Comune – ha preso posto proprio accanto al municipio e ben si sposa con lo spirito che contraddistingue Castel Gandolfo, città della pace e dell'accoglienza, dando ospitalità ai viandanti e invitandoli ad accomodarsi sulla panchina per riprendere fiato e lasciarsi incantare dalla bellezza della piazza che lo circonda».

## Mons. Viva incontra gli alunni della scuola Paolo VI



In occasione dell'inizio del nuovo anno scolastico, nella mattinata di venerdì 24 settembre, il vescovo di Albano Vincenzo Viva si è recato in visita alla scuola pontificia Paolo VI di Castel

Gandolfo. Dopo l'accoglienza, i saluti del dirigente scolastico, dei docenti e degli studenti, e una visita dell'istituto – donato alla città di Castel Gandolfo da san Paolo VI il 12 settembre 1968 – monsignor Viva ha celebrato la Messa alle 11,30. Tra i presenti, anche il sindaco di Castel Gandolfo, Milvia Monachesi, il colonnello Davide Acquaviva comandante della Compagnia carabinieri di Castel Gandolfo, il direttore delle Ville Pontificie Andrea Tamburelli e il segretario dell'Apsa (Amministrazione del patrimonio della sede apostolica) Fabio Gasperini.

## L'atto di riconferma degli incarichi del vescovo

Come primo atto ufficiale del suo episcopato in Albano, monsignor Vincenzo Viva ha firmato, martedì scorso, il decreto di conferma nel loro ruolo dei vicari episcopali, dei vicari territoriali, dei direttori e degli incaricati degli uffici pastorali diocesani, in carica al momento del suo ingresso in diocesi. Sono stati così confermati negli incarichi monsignor Franco Marando quale vicario generale, vicario episcopale per il Clero e delegato per il diaconato permanente, monsignor Gualtiero Isacchi come vicario episcopale per il coordinamento pastorale, moderatore di Curia ed economo diocesano, don Gian Franco Poli quale vicario episcopale per la Vita consacrata e le società di vita apostolica e delegato per l'Ordo virginum, monsignor Carlino Panzeri come vicario episcopale per il laicato e don Andrea De Matteis in qualità di vicario giudiziale e Cancelliere di Curia.

## L'incontro di formazione degli operatori caritas



Sabato 25 settembre, nella palestra della parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria, ad Aprilia, si è svolto il primo incontro in presenza del progetto di formazione con i volontari dei centri d'ascolto della Caritas diocesana. Hanno

partecipato circa 110 persone appartenenti a tutti i vicariati territoriali della diocesi. Dopo uno spazio di preghiera e di riflessione, con un sussidio offerto dalla Fondazione Migrantes della Cei, in occasione della Giornata del migrante e del rifugiato, l'incontro è stato guidato da Franco Ferraza, Consulente HR con esperienza pluridecennale, manager delle HR e direttore del personale nelle aziende, che ha centrato l'intervento sulla gestione delle risorse umane, nell'ambito del volontariato e in quello del coaching.

## La celebrazione eucaristica in seminario del Cardinale

Con una Messa celebrata nella Cappella del Seminario vescovile di Albano, giovedì 2 settembre, il cardinale Marcello Semeraro ha salutato la comunità del Seminario, pochi giorni prima di terminare il suo mandato episcopale nella Chiesa albanese, di cui è – adesso – vescovo emerito. «Il duc in altum che percorre la Lettera apostolica Novo millennio ineunte di Giovanni Paolo II – ha detto Semeraro nell'omelia – è per noi l'invito a non essere timorosi, ma, contando sull'aiuto di Cristo, ad avventurarci nel vasto oceano del mondo. Papa Francesco traduce quest'esortazione nella formula della Chiesa "in uscita"». Ai sacerdoti, poi, Semeraro ha scelto di donare, quale gesto di commiato, un libro che raccoglie testi che lui stesso ha inviato al presbiterio in vista dei soggiorni di formazione a fine estate, vissuti ogni anno dal 2005, dal titolo "Abbate cura di voi".

## I VERBI DELLA GENERATIVITÀ

Desiderare, far nascere, prendersi cura e lasciare



Il ministero episcopale di Marcello Semeraro ha visto la Chiesa di Albano protagonista di un processo che il cardinale stesso ha definito "pastorale generativa". E il suo saluto alla diocesi chiama in causa proprio la generatività che a un certo punto trova compimento proprio nel verbo lasciare. «I verbi classici della generatività – ha spiegato il cardinale Semeraro mercoledì 8 settembre salutando la diocesi –

sono appunto desiderare, fare nascere, prendersi cura e lasciare. Ciascuno di noi è al servizio di un cammino che prosegue anche al di là delle nostre realtà personali e fisiche. Al nuovo vescovo e alla Chiesa di Albano lascio questa speranza di crescita, questa speranza di continuità e di rinnovamento». Il messaggio, mandato in onda poco prima della celebrazione per l'ordinazione episcopale di monsignor Vincenzo Viva, spiega il senso di questa "consegna del testimone" che tende a rassicurare la Chiesa diocesana: «In tutti questi anni del mio ministero – ha aggiunto Semeraro – la Chiesa di Albano

si è impegnata in un processo che abbiamo chiamato anche "pastorale generativa". All'interno della generatività c'è la parola "cura" che ci rimanda al ministero della "cura" e in questo ministero vedo umanamente e pastoralmente il collegamento tra il nuovo vescovo e me che lascio per avviarmi su una nuova strada sulla quale sono stato chiamato dal Signore attraverso la voce del Papa. Nella "cura" vedo il passaggio di un testimone». Un passaggio sottolineato anche nelle parole riferite al motto episcopale del vescovo Viva: "Andate, predicate e curate": «È bello ritrovarvi – ha spiegato Semeraro – il richiamo al mandato del Signore "Andate e predicate il Vangelo" e il "curate"; ha voluto inserire anch'egli questa parola. Il prendersi cura, soprattutto oggi, in questo momento, in questa stagione, in questi anni in cui emerge la nostra fragilità, non soltanto quella personale, ma quella della società e della vita della Chiesa. Questo verbo curare rimanda a un mandato del Signore e anche alla relazione pastorale. È singolare che l'inizio del ministero episcopale del nuovo vescovo avvenga all'interno di una celebrazione eucaristica. Questo ci aiuta a comprendere che pur nel succedersi dei ministeri dei pastori nella vita della Chiesa, l'unico pastore è Cristo e noi siamo i suoi rappresentanti».

Monia Nicoletti

## FESTA DI FIGLI E DI FRATELLI

Consegnato al clero diocesano nella messa di apertura dell'anno pastorale

In occasione del giubileo sacerdotale del Cardinale Marcello Semeraro (8 settembre 2021), la casa editrice diocesana MiterThev ha pubblicato il libro "Festa di figli e di fratelli", contenente le omelie pronunciate dallo stesso Semeraro durante il suo episcopato in Albano, in occasione delle Messe Crismali, celebrate dal 2005 al 2021. «Un tempo fecondo – ha scritto nella presentazione monsignor Franco Marando, vicario generale della diocesi – sia per il presbitero che per la Chiesa diocesana, durante il quale, colui che è "Pastore" ha donato le più alte espressioni del Suo magistero episcopale. I testi si contraddistinguono per la profondità teologica che attinge alla Sacra Scrittura, alla tradizione patristica, oltre che al Magistero petrino e conciliare; vi si

riscontra una grande ricchezza culturale che dà ampio spazio ai numerosi maestri e testimoni del nostro tempo». Scorrendo i testi delle omelie, inoltre, vi si può ritrovare la trama della storia diocesana, il suo cammino negli ultimi diciassette anni: «Leggendoli, o meglio "ascoltandoli ancora", dal momento che le omelie si "ascoltano" aprendo mente e cuore – ha aggiunto Marando – questi testi permettono di collocarsi



in una prospettiva, definibile centrale, in quanto permette, soprattutto al Presbitero diocesano insieme ai fratelli religiosi sempre presenti, di tornare col cuore alla storia della propria esperienza vocazionale, condividendo la fragranza della "Liturgia dei profumi", rinnovando le promesse sacerdotali e ravvivando la comunione col Vescovo e con tutti i fratelli presbiteri». L'introduzione del volume è stata curata da don Alessandro Saputo, responsabile del settore Apostolato biblico dell'ufficio Catechistico diocesano e Vicario territoriale di Aprilia: «Leggendo questi testi – ha scritto don Alessandro Saputo – balza agli occhi come, attraverso una saggezza e una sapienza straordinarie, il Vescovo sia riuscito a raccogliere la dottrina della Chiesa, il tesoro

inesauribile dei Padri, la ricchezza della riflessione Conciliare e l'apporto magisteriale dei Pontefici, non solo per raccontare quello che è stato il cammino ecclesiale in questi secoli, ma soprattutto per aprire orizzonti nuovi all'azione ecclesiale e pastorale dei parroci e dei presbiteri della Diocesi, delle comunità parrocchiali e dei singoli fedeli laici».

Giovanni Salsano

## LA VERA CITTADINANZA PER IL REC

IL CARDINALE  
LUIS ANTONIO G. TAGLE

Il Cardinale Luis Antonio Gokim Tagle, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, è Arcivescovo Metropolita Emerito di Manila (Filippine).

È nato a Manila il 21 giugno 1957 ed è stato ordinato sacerdote il 27 febbraio 1982 dal vescovo di Imus, Felix Pérez Paz.

Il 22 ottobre 2001 Papa Wojtyła lo ha scelto come pastore della diocesi di Imus. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il successivo 12 dicembre dalle mani del cardinale Jaime L. Sin. Il 13 ottobre 2011 Benedetto XVI lo ha promosso arcivescovo di Manila, chiamandolo a succedere al cardinale Gaudencio B. Rosales. Ha fatto ingresso nell'arcidiocesi il 12 dicembre, nel decimo anniversario della sua ordinazione episcopale.

Dal maggio 2015 è Presidente di Caritas Internationalis e ha partecipato al conclave del marzo 2013 che ha eletto Papa Francesco. L'8 dicembre 2019 Papa Francesco lo ha nominato Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

È stato creato e pubblicato Cardinale da Benedetto XVI nel Concistoro del 24 novembre 2012, del Titolo di San Felice da Cantalice a Centocelle.

Il 1° maggio 2020, il Santo Padre ha deciso di cooptarlo nell'Ordine dei Vescovi, equiparandolo in tutto ai Cardinali insigniti del titolo di una Chiesa suburbicaria.

Attualmente è membro delle Congregazioni per l'Educazione Cattolica, per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica e per le Chiese Orientali; del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi; della Commissione Cardinalizia di Vigilanza dell'Istituto per le Opere di Religione (I.O.R.) e dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica.

Segue da pag. 1

"Andare", infatti, vuol dire condividere oggi, nel nostro tempo, la missione di Gesù: ripetere i suoi gesti, rispondere alla grazia del battesimo per evangelizzare ed essere ancora evangelizzati. "Predicare il regno di Dio" ci richiama anzitutto all'ascolto profondo del Vangelo con il suo messaggio di fraternità, di verità e libertà e quindi il testimoniare il Vangelo di Cristo con la nostra vita di figli del Padre e di fratelli tra noi. Allo stesso tempo siamo chiamati a prenderci cura di ciò che incontriamo nel nostro cammino e che il Signore ci affida: anzitutto le persone e le relazioni, i compiti che abbiamo, le comunità e le istituzioni, pensando e agendo a partire dagli ultimi per vivere così una vita veramente cristiana. Mi sembra che questa sia una questione cruciale per il nostro tempo, in tutti gli ambiti. Il tempo oltre la tempesta pandemica e il cammino sinodale che la Chiesa italiana intende avviare prossimamente, ci spingono a ripartire *tutti*, nessuno escluso, proprio dalla nostra vocazione e missione battesimale, per la quale siamo popolo di Dio in cammino, corresponsabili nella Chiesa e nella società civile nel promuovere il vero bene dell'uomo e i valori del Vangelo, focalizzando il nostro sguardo su Gesù, perché è lui la nostra strada, la verità e la vita (Gv 14,6). Abbiamo bisogno di ascol-

## LA LITURGIA DELLA CELEBRA

Il mandato del Papa e l'...

Il rito dell'Ordinazione episcopale si svolge durante una solenne celebrazione presieduta dal Papa o, per suo esplicito mandato, da un vescovo validamente ordinato. La Messa si svolge come di consueto fino alla proclamazione del Vangelo, dopodiché inizia la liturgia dell'Ordinazione con la presentazione dell'eletto e la lettura, da parte del cancelliere vescovile, della Lettera apostolica. Segue l'omelia al cui termine il candidato viene invitato a manifestare la sua volontà di assumere gli "impegni" propri del suo ordine, ai quali si vincola con una esplicita promessa di obbedienza.

Il successivo canto delle Litanie manifesta la profonda dimensione ecclesiale del rito. Tale "crescendo" dei riti preparatori introduce al momento centrale. Sull'ordinando in ginocchio, tutti i vescovi presenti si susseguono nel silenzioso gesto dell'imposizione delle mani sul capo, espressione di continuità sia con la presenza e l'azione dello Spirito del Risorto, sia con la Chiesa apostolica. Segue l'imposizione, da parte del Vescovo consacrante, dell'evangelario aperto sul suo capo a significare che la Parola del Vangelo avvolge e custodisce il ministero episcopale. Intanto il vescovo consacrante pronuncia la preghiera di Consacrazione e, *submissa vo-*



## GNO VIENE DAL SERVIRE E AMARE

tare la Parola di Dio e lo Spirito Santo che parla anche nel nostro tempo e parla nella coscienza degli uomini. Perciò abbiamo bisogno di ascoltarci di più reciprocamente, in una virtuosa circolarità tra ministri ordinati, consacrati, laici, anziani e giovani.

Focalizziamo quindi l'inizio del nostro cammino decisamente in Lui. Adoriamo il Padre in Spirito e verità: cioè abbiamo cura che i nostri passi e le nostre comunità conducano anzitutto a Gesù. È lui il "luogo" dove incontrare Dio; è lui la verità; è lui il Cristo crocifisso e glorificato che ci afferra e ci trasforma, donandoci il suo Spirito. Non priviamo le nostre comunità di questo incontro, fondamentale e prezioso, mettendo avanti sempre altro o peggio il nostro io. Solo una Chiesa che si incarna nella concretezza di vita della nostra gente, con le sue fatiche, le sue ferite, le sue domande che sembrano non trovare risposta, può essere realmente aperta agli altri, e per questo in grado evangelizzare. In questo nuovo tratto di cammino che intraprendiamo insieme, sentiamoci quindi sostenuti dal primato della grazia e dalla fiducia reciproca. Camminiamo quindi insieme, sulle "mille strade" dei nostri tempi, affidandoci alla Vergine Maria, modello del vero ascolto e discepolo obbediente del suo figlio Gesù.

✦ Vincenzo Viva, vescovo di Albano

## AZIONE DI ORDINAZIONE

obbedienza esplicita a lui



ce, la formula "essenziale" di essa viene recitata da tutti i vescovi presenti. Seguono i riti esplicitivi che indicano i *munera*. Il primo è la profusione del sacro Crisma sul capo del vescovo ordinato, a manifestare la partecipazione all'unzione sacerdotale di Cristo. Al neo-consacrato viene poi consegnato il libro dei Vangeli, a sottolineare il dovere dell'annuncio della Parola

con "grandezza d'animo e dottrina". Con l'anello si ricorda l'impegno alla fedeltà nel custodire la Chiesa, la mitra è il segno del fulgore della santità di cui il vescovo deve risplendere e con il bastone pastorale viene manifestato il ministero di pastore.

Terminate le consegne, se il neo-vescovo prende possesso della diocesi dove si celebra l'ordinazione, siede sulla Cattedra e prosegue la Messa da presidente. Riceve poi l'abbraccio di pace con tutti i vescovi presenti a suggellare l'ingresso nell'ordo episcoporum. La celebrazione prosegue quindi con la Liturgia eucaristica al termine della quale il nuovo vescovo passa in mezzo all'assemblea benedicendola, a sottolineare la profonda comunione tra il popolo e il suo vescovo. Quindi, tornando alla Cattedra, impartisce la benedizione solenne.

Maria Massimiani

## IL VESCOVO FERNANDO T. FILOGRANA



**M**onsignor Fernando Tarcisio Filograna è nato a Lequile, in provincia di Lecce il 26 settembre 1952 ed è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1977 dal vescovo di Lecce Francesco Minerva. Alunno del Seminario minore di Lecce e di quello Regionale di Taranto, è entrato dopo la maturità classica nel Pontificio Seminario Romano Maggiore, frequentando la Facoltà di Filosofia e la Facoltà di Teologia presso la Pontificia Università Lateranense. Successivamente ha conseguito la Licenza in Sacra Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma. Durante il suo ministero presbiterale ha ricoperto, tra gli altri, gli uffici notaio del Tribunale Ecclesiastico diocesano, Padre Spirituale del Seminario minore diocesano di Lecce, Rettore del Seminario minore diocesano di Lecce, Canonico della Chiesa Cattedrale, direttore del Centro diocesano vocazioni e Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Lecce.

Nel 1990 gli è stata conferita l'onorificenza pontificia di Cappellano di Sua Santità e nel 2008 quella di Prelato d'Onore di Sua Santità.

È stato eletto alla sede vescovile di Nardò - Gallipoli il 16 luglio 2013 e ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 14 settembre dello stesso anno. È stato nominato dalla Conferenza episcopale pugliese Membro della Commissione regionale per il clero e la vita consacrata, incarico ricoperto dal 2000 al 2013.

Ha insegnato Teologia Fondamentale all'Istituto Superiore di Scienze religiose di Lecce. È Postulatore della Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Monsignor Ugo De Blasi.

Attualmente è membro della Conferenza Episcopale Pugliese e della Commissione Episcopale per il laicato.

## LO STEMMA EPISCOPALE

Lo stile dell'annuncio e della cura scelto dalle parole dell'evangelista Matteo

«**E**untes praedicate et curate» «Strada facendo predicate e curate» (Mt 10,7-8). È questo il motto episcopale scelto da monsignor Vincenzo Viva e che campeggia sullo stemma del vescovo di Albano: parole tratte dal Vangelo di Matteo, laddove è presentata la missione degli apostoli, chiamati a proclamare la vicinanza del regno dei cieli, a prendersi cura di ogni debolezza e a continuare nella storia gli stessi gesti di Gesù. La descrizione araldica dello stemma, curata da Renato Poletti per la consulenza e la realizzazione e da Gianluigi Di Lorenzo per la grafica digitale, recita così: «Inquartato di rosso e di azzurro: nel 1° all'ancora d'argento; nel 2° ad un monte di tre cime all'italiana di verde, movente da due burelle ondate d'azzurro, sormontato da una stella dello stesso; nel 3° all'albero sradicato al naturale, fogliato di verde; al 4° all'aquila al volo spiegato d'argento, imbeccata, membrata e coronata d'oro, lampassata e armata d'azzurro». Secondo la tradizione araldica della Chiesa cattolica, lo stemma di un Vescovo è tradizionalmente composto da uno scudo, che può avere varie forme e contiene dei simbolismi, una croce astile, in oro, un cappello



prelatizio e un cartiglio inferiore recante il motto. In questo caso è stato adottato uno scudo di foggia sannitica, mentre la croce astile d'oro è "trifogliata", con cinque gemme rosse a simboleggiare le Cinque Piaghe di Cristo.

L'ancora è intesa come simbolo del Cristo Redentore e indica l'intenzione di ancorare saldamente il ministero episcopale sulla persona vivente del Cristo dal quale tutto è sanato e redento. Le onde del mare e i monti vogliono alludere alla missione degli apostoli, inviati in tutto il mondo, a predicare con la vita la bellezza del Vangelo, a prendersi cura di ogni debolezza e a raggiungere con entusiasmo tutti i fratelli. La stella è simbolo della Vergine Maria, modello della disponibilità a lasciarsi plasmare dallo Spirito Santo e sotto la cui guida e protezione il nuovo vescovo ha affidato tutto il suo servizio pastorale. L'albero che campeggia nel terzo quadrante costituisce chiaro riferimento allo stemma della città di origine di monsignor Viva, Copertino, mentre l'aquila è quella che caratterizza lo stemma della città tedesca di Francoforte sul Meno, la città natale del vescovo Vincenzo.

Manuel De Santis

## IL NUOVO IN UNA CORRENTE DI GRAZIA

Le parole del vicario generale al termine della celebrazione

Il saluto al cardinale Marcello Semeraro e l'accoglienza del nuovo vescovo Vincenzo Viva, il primo al termine e il secondo all'inizio del mandato episcopale nella Chiesa di Albano, sono stati formulati, mercoledì 8 settembre, dal vicario generale della diocesi, monsignor Franco Marando. «La continuità – ha detto monsignor Marando – non è la ripetizione del già visto, né il dovere di mantenere una sorta di "status quo", ma è l'innesto del nuovo nella corrente di grazia già presente. La continuità, nel momento del passaggio del Pastorale da un vescovo all'altro, ci rimanda alla memoria, ci impegna nel presente e ci proietta verso il futuro che il Signore si attende da noi». Il primo pensiero ha riguardato un ringraziamento al cardinale Semeraro: «In questi anni – ha proseguito il vicario generale – noi sacerdoti abbiamo sperimentato la cura con cui ci ha assicurato un cammino formativo di altissimo valore. Ci ha offerto la possibilità di nutrire la nostra identità presbiterale con una offerta formativa ricca di opportunità, per la nostra crescita spirituale, favorendo così anche il prezioso dono



della nostra crescita nella fraternità e nella comunione. Intorno a questi temi il suo ministero pastorale ha favorito l'avvio di processi maturativi da cui trarre poi opportune scelte pastorali, fino al tema della pastorale di cura». La continuità, poi, impegna nel presente e proietta nel futuro, al nuovo ministero avviato dal vescovo Viva: «Ancora non ci conosciamo – ha detto monsignor Marando al nuovo vescovo – ma già le vogliamo tanto, tanto bene. Ci siamo visti noi presbiteri con lei nell'incontro del 14 giugno, informale, ma tanto cordiale che ci ha confermati nella convinzione che nella sua venuta il Signore ci stava visitando. Eccellenza, Lei trova una chiesa in cammino! Ci riconosciamo nel suo motto episcopale: "Euntes praedicate et curate". Da questo momento Lei guiderà il ritmo del cammino. Con la sua guida la nostra chiesa saprà affrontare le sfide del presente e guardare con fiducia verso gli orizzonti futuri. Accenno soltanto ai temi della "dispersione del gregge", del recupero della centralità dell'Eucarestia, promuovendo una rinnovata esperienza di partecipazione. E poi il tema del percorso sinodale della Chiesa, che nel primo anno coinvolgerà ovviamente anche noi».

Franco Marando



## VERSO UN NOI SEMPRE PIÙ GRANDE

La proposta dell'ufficio Migrantes della diocesi

**D**omenica 26 settembre, la Chiesa ha celebrato la 107ª Giornata del Migrante e del rifugiato, guidata dalle parole di papa Francesco, che incoraggiano ciascuno ad andare verso un "Noi" sempre più grande. Oltre al materiale informativo e alle proposte arrivate ad ogni parrocchia da parte della Fondazione Migrantes, l'ufficio diocesano ha voluto coinvolgere ogni parroco e ogni vicario territoriale, affinché lo spirito di questa giornata potesse arrivare al cuore di tutte le comunità parrocchiali. La migrazione è infatti un fenomeno che esiste da sempre, in Europa e nel mondo intero; tuttavia nell'ultimo periodo si è diffusa maggiormente, chiedendo soluzioni immediate dal punto di vista sociale, culturale, politico e religioso. Un primo momento bellissimo e molto toccante di questa giornata, è stato quello vissuto con i volontari dei diversi centri d'ascolto Caritas radunati ad Aprilia per un incontro di formazione in presenza. Hanno seguito un sussidio di riflessione e preghiera, suggerito dalla Fondazione Migrantes, che in concreto ha riguardato la presentazione del messaggio di papa Francesco. Grazie alla sensibilizzazione fatta in anticipo,



ad alcune liturgie della domenica hanno preso parte persone di altri gruppi etnici, alcuni dei quali indossando anche i loro abiti tradizionali. La liturgia della parola di questa domenica XXVI del tempo ordinario ha poi aiutato a capire l'urgenza di mettere in pratica la vera accoglienza. Sia la prima lettura del libro dei numeri, sia il brano del Vangelo di Marco, hanno raccontato la mancata accoglienza per motivi di gelosia o invidia, o perché non parte

della stessa comunità; ma poi la chiamata di Dio ha aperto le porte, permettendo le buone prassi che si adottano per andare incontro a chi è nel bisogno.

È ora di togliere tutto quello che non è concorde al Vangelo, ovvero tutto ciò che non è accoglienza, protezione, promozione e integrazione, continuando a guardare questa realtà senza pregiudizi o paure, ma con amore e tenerezza. Ognuno è chiamato a utilizzare le mani, gli occhi e i piedi per venire incontro a tante urgenze di quei fratelli che si trova accanto e che, oltre alle proprie sofferenze, spesso soffrono anche per l'indifferenza.

Fernando Lopez

## CAMMINARE IN UNA VITA NUOVA

In marcia da Castel Gandolfo ad Albano pregando per la *cura della casa comune*

**U**n proverbio africano ricorda: "Se vuoi andare veloce, corri da solo. Se vuoi andare lontano, vai insieme a qualcuno". È questo lo spirito con cui la diocesi di Albano, quest'anno, ha scelto di celebrare il "Tempo del Creato" seguendo il tema proposto dalla Cei, congiuntamente con le altre confessioni cristiane: "Camminare in una vita nuova: La transizione ecologica per la cura della vita". Ecco, dunque, le due parole guida che hanno animato questo tempo, "camminare" e "curare", che rimandano immediatamente alla lettera pastorale del cardinale Marcello Semeraro "Non alia charitas. Per una pastorale di cura" e al motto del nuovo vescovo Vincenzo Viva "Euntes praedicate et curate". Proprio questo dinamismo della cura si è voluto far emergere nelle sue innumerevoli declinazioni all'interno della vita della diocesi, e gli eventi vissuti in questo mese hanno voluto testimoniare l'impegno delle diverse comunità cristiane nell'incarnare fedelmente questo mandato. Incontri di preghiera (anche interreligiosa) e di formazione sui temi del dialogo,

**CAMMINO  
PER LA TERRA  
2021**



della cura e dell'ecologia integrale si sono svolti nel territorio di Anzio e Nettuno, coinvolgendo le parrocchie San Paolo apostolo, Sacro Cuore, il santuario di Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti e la Comunità di Sant'Egidio.

In parrocchie, case religiose, aziende agricole del territorio si è avviato il progetto "Parco diffuso eroi per la Terra", promosso dalla Comunità Laudato si' Castelli Romani per lasciarsi ispirare da chi concretamente si è speso per la cura della casa comune. Le prossime piantumazioni saranno dedicate al vescovo Dante Bernini, uomo di pace, e a donne e uomini del dialogo e dell'unità: Maria Vingiani e Santa Caterina da Siena, piccola sorella Magdeleine di Gesù e il beato Charles de

Foucauld. Infine, il 3 ottobre alle 16, la conclusione di questo tempo si avrà con il "Cammino per la terra", un itinerario da Castel Gandolfo ad Albano nel quale avranno spazio voci di esponenti delle diverse confessioni cristiane, religioni, parrocchie, uffici diocesani, realtà associative del territorio, singoli cittadini e chiunque sia impegnato a vivere localmente la promozione della "cura". In programma, con data ancora da definire, un dialogo tra don Gualtiero Isacchi e don Nicola Riva presso il Centro universitario diocesano di Cava dei Selci.

Marcella Costagliola

## PROMUOVERE LA CULTURA CINEMATOGRAFICA

Conclusa la terza edizione di "Aprilia Film Festival"

Il cinema ritorna ad Aprilia con la terza edizione del Film Festival, andata in scena dal 10 al 12 settembre, nella cornice del Polo CulturAprilia, gli spazi dell'ex Claudia.

Il festival, organizzato dall'associazione culturale Cuore comico, guidata dal presidente Roberto Mincuzzi, con il patrocinio della Regione Lazio, del Comune di Aprilia e della Pro loco, è stato dedicato ai cortometraggi ed è stata una vetrina per filmmaker di tutto il mondo. Inoltre, ha rappresentato uno spazio dove poter incontrare persone per uno scambio di idee e per favorire nuove opportunità lavorative e personali. Dedicata all'arte a tutto tondo, promuovendo la partecipazione di filmmaker provenienti da tutto il mondo, la kermesse ha lasciato la massima libertà di espressione di genere e stile cinematografico.

«È nostra intenzione infatti – ha affermato Federico Paolini, il direttore artistico e fondatore – promuovere la città di Aprilia e il territorio pontino come importante snodo di cultura cinematografica a livello internazionale e di creare un punto di incontro dove si possa parlare di cinema, scambiare idee o anche avere la possibilità di incontrare persone con le quali



creare legami di amicizia e/o lavorativi».

La giuria della manifestazione era composta da Maurizio Lops per la recitazione, Gianni Aureli per il montaggio, Daniele Poli per la fotografia, Roberto "Lobbe" Procaccini per la Colonna Sonora Originale,

Luciano Fontana per la Regia e Gianni Corsi per la sceneggiatura. Special Guests, di quest'anno Alex Polidori (doppiatore di Spiderman e Timothée Chalamet), Sara Labidi (doppiatrice di Arya Stark - Il Trono di Spade) e Guglielmo Poggi (attore - "Viva l'Italia", "Gli uomini d'oro", etc.). Al termine della manifestazione, il direttore Paolini ha dichiarato: «Sono molto soddisfatto di questa terza edizione dell'Aprilia Film Festival sia per la buona partecipazione da parte del pubblico che per i feedback ricevuti. Abbiamo avuto, come si può vedere sui nostri social, molti ospiti e giurati importanti che sono rimasti soddisfatti. Resto speranzoso di poter fare la quarta edizione senza dover chiedere nome e cognome e l'obbligo della mascherina alle persone che parteciperanno».

Emanuele Scigliuzzo

## MONS. VIVA IN VISITA ALL'ALFASIGMA

Il vescovo ha benedetto il centro di sviluppo tecnologico "Labio 4.0 Marino Golinelli"

Martedì 14 settembre, il vescovo di Albano, monsignor Vincenzo Viva è intervenuto a Pomezia all'inaugurazione del centro di Sviluppo tecnologico "Labio 4.0 Marino Golinelli" dell'azienda Alfasigma, tra le più importanti del settore farmaceutico italiano. Monsignor Viva ha benedetto la struttura, inaugurata dai vertici aziendali



(tra cui il fondatore Marino Golinelli, 101 anni), alla presenza del presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti e il sindaco di Pomezia, Adriano Zuccalà. Ricerca e lavoro, con al centro la persona e la sua dignità, e la possibilità di occupazione in un territorio segnato ancora da forte disoccupazione, specialmente tra i giovani, sono stati gli aspetti sottolineati dal vescovo di Albano. «La ricerca – ha detto il vescovo Vincenzo Viva a margine dell'evento – è sempre importante, purché abbia al centro la persona, il suo bene e la sua dignità. Questa opera risulta rilevante per tutto il territorio della diocesi e per la comunità ecclesiale, che ha a cuore il lavoro e il rapporto delle persone col lavoro: offre possibilità di occupazione, soprattutto in questo periodo di forte disoc-

cupazione, che coinvolge soprattutto il mondo giovanile. Preghiamo il Signore che benedica questa opera e assista le persone che vi lavoreranno». Il centro ospita i nuovi laboratori di Ricerca e Sviluppo dedicati alla tecnologia farmaceutica e alla chimica analitica, per un investimento di 17 milioni di euro. Al suo interno confluiranno tutte le strutture Ricerca e sviluppo del sito. Nello stesso padiglione inoltre è stato realizzato un impianto pilota per la

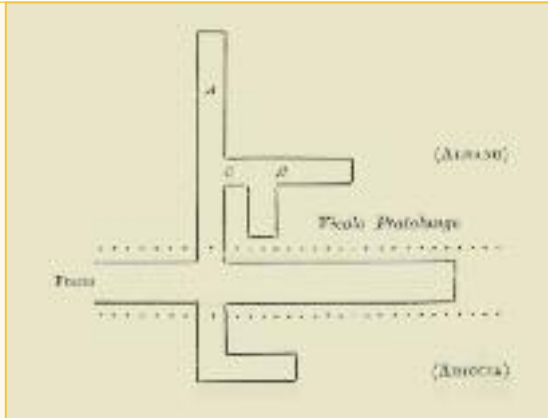
produzione di farmaci sperimentali. «Labio 4.0 – ha detto Stefano Golinelli, presidente di Alfasigma – è stato intestato al nostro fondatore, Marino Golinelli perché ci ha insegnato e ci insegna ancora oggi, a oltre 100 anni, ad avere fiducia nel futuro e nell'innovazione. Noi crediamo nella ricerca farmaceutica e in questa storia di successo tutta italiana: lo dimostriamo con il nostro investimento in R&D, ma anche con il potenziamento degli impianti produttivi e nell'acquisizione di nuove molecole e nuovi progetti». Il dipartimento di Ricerca & sviluppo di Alfasigma impiega 138 ricercatori, di cui 86 donne e "Labio 4.0" ospita circa la metà di queste risorse che sono distribuite nei centri R&D di Pomezia e Bologna.

Valentina Lucidi

## IL MISTERO DELLA CATACOMBA SCOMPARSA

Antropologia del sacro

Nel 1671, avvenne la scoperta casuale della catacomba di San Senatore, dovuta ai lavori di realizzazione del convento dei carmelitani. Il cimitero ritrovato dai frati fu identificato appunto con quello citato nell'epitome *De locis sanctis martyrum quae sunt foris civitatis Romae*, una sorta di guida per il turismo religioso, della fine del VII secolo, utilizzato dai pellegrini che si recavano presso la catacomba albana per omaggiare le spoglie dei martiri San Senatore e Santa Perpetua e altri santi ancora. Ma questo ipogeo cristiano non è l'unico presente nella zona; infatti, nel "Nuovo bullettino di archeologia cristiana", del 1904, Orazio Marucchi segnala il ritrovamento fortuito di una struttura catacombale cristiana durante i lavori per la posa di una conduttura dell'acqua. L'antico cimitero si troverebbe nella zona di Pratolungo, a confine tra Albano e Ariccia. L'allora ispettore della Commissione di sacra archeologia, Augusto Bevignani, si recò a ispezionare la scoperta insieme all'ingegnere che dirigeva i lavori e descrive l'esistenza di «tre ambulacri con cinque ordini di loculi ed una stanza, parimenti con loculi scavati nelle pareti». Gli ambienti ipogei erano ricolmi di "ciottoli e di rena". I nume-



rosi crolli (la struttura fu scavata in uno strato tufaceo poco solido) lasciavano comunque intravedere l'esistenza di ulteriori loculi, in uno di questi era possibile vedere, graffite sulla calce di chiusura, due croci. In diversi punti delle gallerie si scorgevano gli incavi nel tufo che ospitavano le lucerne, unica fonte d'illuminazione in quei sotterranei. Difficile stabilire se questi ambienti catacombali fossero una estensione della Catacomba di San Senatore,

anche se l'ispettore della Commissione di sacra archeologia supponeva che potessero essere appartenuti a una diversa catacomba, forse da individuare nel «cimitero cristiano, come se ne ha memoria nel territorio di Ariccia, denominato di S. Eterio». A quanto sembra non furono eseguiti lavori di scavo archeologico per la pulizia della catacomba di Ariccia e per indagare sulla prosecuzione della stessa. Un preventivo di massima azzardato dall'ispettore Bevignani si aggirava sulle 600 o 700 lire dell'epoca. Con la speranza che in futuro si possa individuare nuovamente la posizione dell'ipogeo ariccino, a noi resta la curiosità di scoprire il mistero di questa catacomba scomparsa.

Roberto Libera

## LA 76ª GIORNATA DELLE NAZIONI UNITE

La ricorrenza dell'Organizzazione intergovernativa cade il 24 ottobre

Il 24 ottobre si celebra la Giornata delle Nazioni Unite, ricorrenza che ricorda l'entrata in vigore dello statuto delle Nazioni Unite nello stesso giorno del 1945. A fondare l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), l'organizzazione intergovernativa più grande, più rappresentata a livello internazionale e più potente al mondo, furono 51 nazioni che si impegnarono, al termine della seconda guerra mondiale, a preservare la pace e la sicurezza, prevenendo altri conflitti. Oggi ne fanno parte 193 paesi, praticamente tutte le nazioni del mondo. E tutte, a prescindere dalla grandezza e dall'influenza politica ed economica, possono esprimersi e votare sulle politiche della comunità internazionale.

Sono quattro, secondo quanto disposto dallo statuto, le funzioni dell'ONU: mantenere la pace e la sicurezza internazionali; sviluppare relazioni amichevoli fra le nazioni; cooperare nella risoluzione dei problemi internazionali e nella promozione del rispetto per i diritti umani; rappresentare un centro per l'armonizzazione delle diverse iniziative nazionali.

Gli organismi principali dell'organizzazione sono sei: l'As-



semblea generale, il Consiglio di sicurezza, il Consiglio economico e sociale (Ecosoc), il consiglio di amministrazione fiduciaria, la Corte internazionale di giustizia e il segretariato delle Nazioni Unite. Un ruolo importante spetta anche alle diverse agenzie specializzate, come l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), l'Unesco e l'Unicef.

In occasione della Giornata delle Nazioni Unite dello scorso anno, quella del 75esimo anniversario, in un messaggio papa Francesco ha ricordato all'ONU le

due vie possibili per il mondo nella crisi attuale, aggravata dalla pandemia: «Una - ha detto Bergoglio - porta al rafforzamento del multilateralismo, espressione di una rinnovata corresponsabilità mondiale, di una solidarietà fondata sulla giustizia e nel compimento della pace e l'unità della famiglia umana, progetto di Dio sul mondo; l'altra dà preferenza a atteggiamenti di autosufficienza, nazionalismo, protezionismo, individualismo e isolamento, tralasciando i più poveri, i più vulnerabili, gli abitanti delle periferie esistenziali. E certamente sarà dannoso per l'intera comunità, causando autolezionismo verso tutti».

Francesco Minardi

## IL PIANETA CHE SPERIAMO

Il tema della Settimana sociale nell'oggi dove #tuttoèconnesso

La città di Taranto ospiterà, dal 21 al 24 ottobre, la 49ª Settimana sociale dei cattolici italiani. In continuità con Cagliari 2017 ("Il lavoro che vogliamo: libero creativo, partecipativo, solidale"), la discussione in terra pugliese sarà centrata sul tema "Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro #tutto è connesso". Significativa la scelta del luogo, non solo per porre l'attenzione sulla questione dell'ex Ilva, ma anche preziosa occasione per una riflessione più articolata e complessa sulle problematiche ambientali e sociali, rese ancora più evidenti dalla pandemia. Fulcro resta l'enciclica Laudato Si' di papa Francesco, con al centro la categoria di ecologia integrale, da intendersi alla luce dell'ultimo documento Fratelli Tutti. A Taranto i riflettori saranno puntati sul rapporto tra ecologia ed economia, tra ambiente e lavoro, tra crisi ambientale e crisi sociale, nella consapevolezza che «non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale» (LS 139). Il Lazio ha preparato il suo cammino verso Taranto con due importanti iniziative. La prima è stata il convegno regionale del 3 luglio, a Frascati, sul tema "Annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita" con due relazioni: "partecipazione e corresponsabilità" di don Dario Vitali, ordinario di Ecclesiologia alla Gregoriana, e "Dalla rerum novarum alla laudato si'" di Rocco Pezzimenti della Lumsa. Il secondo appuntamento, il 18 settembre, ad Anagni, è stato il convegno sul Sin della Valle del Sacco. Il Lazio sarà presente a Taranto con circa 50 delegati, in rappresentanza di 14 delle 17 diocesi della regione. Quattro saranno i vescovi, con in testa monsignor Vincenzo Apicella, vescovo delegato della Cel per la Pastorale sociale e il lavoro, mentre 9 saranno i direttori degli uffici diocesani. Significativa la partecipazione di giovani (13 delegati) e donne (9).

Claudio Gessi, Direttore Regionale PSL Lazio

# millestrade

Mensile di informazione  
della **Diocesi Suburbicaria di Albano**  
Anno 14, numero 134 - settembre 20121

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

**Direttore Editoriale:** Mons. Vincenzo Viva

**Direttore responsabile:** Dott. Fabrizio Fontana

**Coordinatore di redazione:** Don Alessandro Paone

**Hanno collaborato:**

Marcella Costagliola, Manuel De Santis, Claudio Gessi, Mirko Giustini, Roberto Libera, Fernando Lopez, Valentina Lucidi, Matteo Lupini, Franco Marando, Maria Massimiani, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Elisa Ognibene, Jourdan Pinheiro, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo, Elisa Vischetti.

Piazza Vescovile, 11  
00041 Albano Laziale (Rm)  
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

[www.diocesidialbano.it](http://www.diocesidialbano.it)  
[millestrade@diocesidialbano.it](mailto:millestrade@diocesidialbano.it)

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**  
Via Capo D'Acqua, 22/B  
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 30.09.2021

DISTRIBUZIONE GRATUITA



### Uniti per il bene di tutti

**SOSTIENI  
LA TUA  
COMUNITÀ  
CON UN'OFFERTA  
CHE AIUTA  
IL PARROCO  
E TUTTI I  
SACERDOTI**

**La parrocchia è il cuore pulsante della comunità**, il luogo dove ogni fedele trova conforto, fiducia, sostegno.

**Il parroco è il suo punto di riferimento:** anche grazie a lui, la comunità è viva, unita e partecipe.

**Dona la tua offerta:** anche piccola, contribuirà ad assicurare il giusto sostentamento mensile per tutti i sacerdoti italiani.

**Anche per il tuo parroco.**

### FAI LA TUA OFFERTA CON LA MODALITÀ CHE PREFERISCI

- Con **carta di credito**: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)
- Con versamento sul **conto corrente postale** n. 57803009; potrai utilizzare il bollettino che troverai nel pieghevole in parrocchia
- Con **bonifico bancario** sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/05". Altri IBAN su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)



**DONA SUBITO ON LINE**  
Inquadra il qr-code  
o vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

Scopri il nuovo sito [unitineldono.it](http://unitineldono.it)